ANNO V 1852 - N° 209

L'OPINIONE

Sabbato 31 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino		Provincia		Estero	
Un Anno	L.	40	L.	44	L.	50
6 Mesi	»	22	»	24	»	27
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 30 LUGLIO

LA QUISTIONE FINANZIARIA

NIGRA E CAVOUR.

II.

I governi quando sono in angustia in danaro, conviene non si rivolgano ad una sol casa bancaria, specialmente quando questa è molto potente. Il banchiere che ha grande influenza nella Borsa, tiene avvinti i suoi creditori in una rete da cui difficilmente possono svincolarsi. Cercano essi di dirigersi ad altri capitalisti? Tentano qualche nuova operazione? Esso influisce sul corso della rendita pubblica e la fa ribassare a suo piacimento: è un giuoco nel quale egli non perde nulla, perchè da una mano vende e dall' altra compera, e tutt' al più è costretto a pagare una provvigione al sensale. Oppure i governi non credono convenevole di alienare la rendita, a cagione della bassezza de' corsi? Ed egli, con una generosità senz' esempio, vi anticipa delle somme considerevoli e sopperisce ai bisogni vostri più urgenti. Ma un bel giorno vi avverte che non può continuare a somministrarvi del danaro, che si è già compromesso di troppo e che conviene vendere. E la rendita sarà forse quel giorno più depressa di prima.

Tale è il contegno de' banchieri speculatori in tutti i luoghi ed in tutti i tempi. E non se ne debbe far colpa a loro, ma ai governi, i quali non furono abbastanza previdenti di aprire relazioni con due o più banchieri, per guisa che i loro raggiri si paralizzassero a vicenda.

Il signor Nigra era incaponito co' Rothschild, e pose il tesoro in tale posizione con loro che il districarsi divenne cosa assai ardua, sebbene fosse una necessità. Ora che le operazioni de' prestiti 1849 e 1850 sono compiute, crediamo non siavi alcun inconveniente a riferire precisi ragguagli intorno alle relazioni di Rothschild colle nostre finanze durante il ministero del signor Nigra. In un governo costituzionale, fa d' uopo la luce si spanda sopra tutti gli atti del governo e la critica eserciti sopra di essi il suo diritto; talora la prudenza consiglia a tacere per non portare incaglio a certe misure non per anco condotte a buon fine, ma terminate che siano, il parlare è un dovere quando se ne può desumere una lezione salutare.

Il sig. Nigra adunque aveva negoziato coi Rothschild nell'ottobre 1849 e nell'ottobre 1850 i due imprestiti stati autorizzati colle leggi 12 giugno 1849 e 3 febbraio 1850. Se si considera la condizione del nostro credito, l' incertezza della situazione e la mancanza di un bilancio normale, l' esito delle trattative del ministro delle finanze non fu sfavorevole al paese, perchè è dubbio se allora si potevano trovare altrove o da altri banchieri patti più convenevoli.

Non era ancora alienata questa rendita di lire 7,100,000, che per coprire le deficenze de' bilanci 1850 e 1851, il ministro delle finanze fu autorizzato ad una nuova alienazione di 6 milioni. Che cosa doveva fare in questa circostanza il signor Nigra? Abbandonare la banca Rothschild e dirigersi ad altro capitalista, inglese od olandese, tanto per aprire una concorrenza, la quale non poteva che giovare al nostro credito, quanto per fare conoscere la nostra rendita in altri Stati ed introdurla in altre Borse.

Il signor Nigra si rivolse invece nuovamente ai Rothschild e negoziò con essi la rendita di 6 milioni, essendosi quegli incaricati per proprio conto ed a prezzo fisso di 500 mila lire di rendita e della vendita per commissione di tre milioni e mezzo, in totale 4 milioni, per guisa che rimanevano a disposizione del governo ancora 2 milioni. La banca Rothschild (se le nostre informazioni sono esatte) s'era inoltre obbligata, nel caso in cui non potessero vendere per commissione a seconda de' bisogni del tesoro, a fare anticipazioni fino a dieci milioni in quattro mesi.

Negli ultimi mesi del 1850 fu alienata una parte della rendita; ma nel principio del 1851 il ministro ne fece sospendere la vendita, forse nella speranza che il corso della borsa si sarebbe in breve rialzato. I Rothschild fecero allora non solo l'anticipazione promessa, ma provvidero altro danaro, tanto che in aprile erano creditori in conto corrente di circa 25 milioni, essendo rimasta inalienata una rendita per L. 1,870,000 sopra i 4 milioni. Per poco che avessero continuato a somministrare del danaro, il ministro si sarebbe trovato costretto a trasmettere loro i due milioni di rendita che rimanevano in sua disposizione. Chi non vede che i loro sforzi erano diretti a questo scopo, e che facilmente l'avrebbero raggiunto, se non sopravveniva l'uscita del sig. Nigra?

Il conte di Cavour adunque doveva, appena entrato al ministero, svincolare le finanze dello Stato dai signori Rothschild e riprendere quella libertà che si addice ad un governo che abbia sentimento di dignità. La difficoltà risiedeva nella grande influenza dei Rothschild a Parigi ed a Londra. Quanto ai mezzi di rimborsarli, non mancavano al nuovo ministro, il quale poteva disporre di un attivo di circa 50 milioni di lire; poteva emettere buoni del tesoro, la cui creazione era stata autorizzata nel 1850 ed a cui il sig. Nigra non era mai ricorso, e poteva inoltre valersi della Banca Nazionale per anticipazioni temporarie con cui far fronte alle spese sì ordinarie che straordinarie.

Il nuovo ministro incominciò col fare appello al credito interno, coll'aprire una soscrizione per l'emissione delle 18,000 obbligazioni. Le domande ascesero a circa 33 milioni, ossia quasi al doppio. Pochi esempi conosciamo di un esito sì felice, se si eccettua quello che porse il Belgio nel 1844, il quale chiamato a soscrivere ad un prestito volontario di L. 84,656,000 al corso di 104 per 4 1/2 di rendita, ne chiese per 183,125,000.

Nel caso nostro la speculazione era stata allettata da premii, nei quali il ministro aveva convertiti gl' interessi di uno dei due semestri scaduti e non pagati delle obbligazioni del primo agosto 1850, collo stabilire due estrazioni straordinarie prima ancora che fosse compiuto il pagamento delle soscrizioni.

L'effetto di questa combinazione è tanto più notevole che il corso dell'emissione fu di 90 fr., mentre il corso del 5 p. 0/0 era soltanto alle borse di Parigi e di Torino di 82 lire.

Questa soscrizione rialzò all'estero il credito nazionale, e crediamo che abbia non poco agevolata la conclusione del prestito che il conte Revel era stato incaricato di negoziare a Londra.

La pubblica opinione si è manifestata favorevole a questo presito, il quale apriva al nostro Stato nuove relazioni ed alla nostra rendita nuovo mercato. Esso rappresentava un capitale nominale di 3,600,000 lire sterline e fu negoziato all' 85, ossia al corso di 4 p. 0/0 di più del 5 p. 0/0 Rothschild, il quale non superava l'81. L'elevazione del corso e gl' intrighi dei banchieri di Parigi hanno impedito che si vendesse allora tutta la rendita. La casa Hambro non ricevè in principio soscrizioni che per 2,200,000 lire sterline. Questo risultato che sembrava sfavorevole, fu utile, perchè il rimanente si potè alienare più tardi, a seconda dei bisogni, a corsi assai più elevati, e parte (un milione di sterline) era ancora invenduta all'uscita del signor Cavour.

Il terzo mezzo di cui il ministro Cavour poteva ancora disporre per parare ai bisogni più urgenti delle finanze erano i *Buoni del Tesoro* e le anticipazioni della Banca. Questa soddisfece alle domande del ministro nei mesi di maggio, giugno e luglio assai largamente, siccome il proprio interesse le consigliava. Quanto ai Buoni del Tesoro, poco ricercati in principio, vennero in seguito accettati con premura, e preferiti a qualsiasi carta pubblica da chi aveva fondi disponibili per breve tempo. In giugno 1851 ne furono negoziati per una somma non lieve, che crediamo si avvicinasse ai 7 milioni, poscia acquistarono maggior favore, il quale permise al sig. Cavour ed al suo successore di ribassare l' interesse.

Per queste tre operazioni il tesoro ebbe a sua disposizione circa 112 milioni, cioè:

1. Soscrizione delle 18,000 obbligazioni al corso di 900 fr. . . .	L.	16,200,000
2. Imprestito di 3,600,000 lire sterl. al corso di 85 . .	»	76,500,000
3. Buoni del tesoro .	»	20,000,000
Totale . .	L.	112,700,000

Dedotti da questa somma i 18 milioni rimborsati alla Banca, rimanevano per sopperire alle spese del 1851 e 1852 L. 84,700,000, con cui venne estinto il debito coll' Austria, accresciuta l'attività de'lavori della strada ferrata dello Stato, e si può coprire il disavanzo de' bilanci ordinari dell'anno passato e del corrente.

Infatti, nel suo discorso dell' 8 maggio, il sig. Cavour annunziava alla Camera che per giungere alla fine del 1851 e far fronte a tutte le spese, gli abbisognavano 50 milioni di rendita straordinaria. Quella, di cui esso poteva disporre, essendo di 84,700,000, ne consegue che rimanevano a disaggravio del bilancio del 1852 circa 35 milioni.

Per istabilire queste cifre noi ci riferiamo alle parole stesse del sig. Cavour, nè crediamo di esagerare, se si riflette che al suo uscire dal ministero lasciava al suo successore più di 50 milioni, parte in danaro sonante e parte in rendita, ossia:

1. In contanti . . .	L.	22,000,000
2. Un milione della rendita Hambr al corso medio di 95 .	»	23,750,000
3. Buoni del tesoro per giungere al limite de'20 milioni	»	5,000,000
Totale . . .	L.	50,750,000

Ammesso che sia prudente di aver sempre in cassa, onde far fronte a qualsiasi dispendio, una somma di 12 o 15 milioni, rimangono tuttavia disponibili 35 e più milioni per l'anno corrente, per guisa che il governo non sarà costretto a ricorrere al credito pubblico.

Ora, che abbiamo fatta la rassegna delle operazioni de'signori Nigra e Cavour, e che abbiamo esposta la situazione del tesoro nell'aprile 1851 e 1852; ora, che sappiamo quali mezzi furono lasciati al sig. Cibrario per sopperire a'bisogni del pubblico servizio, ci fa mestieri di esaminare qual sistema convenga seguire per riordinare in modo permanente le finanze. Quelli che abbiamo finora considerati erano provvedimenti passeggeri, erano operazioni richieste da necessità temporanee, ma che non si potrebbero ripetere, senza scuotere il credito pubblico e compromettere l'avvenire.

Ristabilire sopra basi solide l'edifizio finanziario dello Stato, tale è lo scopo a cui tendere debbe il governo, perchè, restringendosi a provvedere a' disavanzi d'anno in anno con mezzi straordinari, lungi di migliorare la condizione del tesoro, la peggiorerebbe, e l'aumento inevitabile degli interessi del debito pubblico produrrebbe un corrispondente aumento nella deficenza. Sarebbe questo un palliativo, il quale calma momentaneamente il male, ma non rintracciandone l'origine e la sede, lo rende più intenso e di più difficile guarigione.

A termine dell'art. 49 della legge sulla stampa, pubblichiamo la seguente

SENTENZA

Nella causa del fisco di Torino

Contro

Bianchi-Giovini Aurelio fu Francesco, nato a Como, e residente in questa città, d' anni cinquantadue, giornalista, direttore del giornale l'*Opinione*;

Rombaldo Giovanni di Bartolomeo, nato a Rocca d'Arazzo, e residente a Torino, d' anni ventinove, gerente del giornale l' *Opinione*.

Personalmente comparsi, ed

Imputati

D'avere col primo articolo inserto nel giornale suddetto del diecinove ottobre ultimo scorso, numero duecento ottantasei, intitolato *La Chiesa del Papa prima e dopo la riforma*, arrecato offesa alla religione dello Stato nel suo complesso, e particolarmente dove s'accenna che la Chiesa del papa dopo il concilio di Trento si trovò in aperta collisione colla Bibbia; che tal quale è uscita da quel concilio, non si vede in essa che un ammasso di contraddizioni che lottano col senso comune, sotto cui essa deve necessariamente soccombere; che essa ha voluto il clero ignorante, ed ora l'ignoranza incomincia dal papa, e scende sino all'ultimo sacrista, ed è il clero disceso sino all'ultimo gradino della società;

Che non è più essa nè cattolica, nè apostolica, nè romana; che la Chiesa è cangiata in teatro per vivere ed acchiappare un po'di danaro;

Che non ha più nè forza, nè influenza, nè credito, nè dignità, nè libertà, non gode più la stima

---

UN SONETTO INEDITO

DI GIUSEPPE GIUSTI

Un giorno, trovandosi a Milano col suo dilettissimo Manzoni, Giuseppe Giusti entrava in una chiesa, dove un reggimento di tedeschi assisteva alla S. Messa. La vista delle bianche assise in quel luogo di pace e di pio raccoglimento ebbe a destargli nell' anima in sulle prime un senso di ripugnanza. Ricordando la infinita serie di mali che da quella gente ebbe a patire l'Italia, si dimandò nell'intimo del cuore, se lo stesso Dio, che è pregato dalla nazione oppressa, possa mai benedire agli stranieri oppressori.

La dolcezza dei concenti musicali però, la solennità della sacra cerimonia, la mitezza dell'animo gli fecero presto mutar corso ai pensieri. » Povera gente! si fece a dire tra sè e sè, anch' essi forse, quanto noi, sentono la durezza del loro governo che li stacca dalle loro famiglie, dalla loro terra nativa, da quanto hanno di più caro al mondo per farli attraversare le Alpi e venir qui dove non possono incontrare che odio ed avversione. Chi sa che non venga presto il giorno in cui ed essi e noi possiamo essere ridonati ciascuno alla propria patria libera ed indipendente! Perchè astiarsi fra popoli e popoli, per cui è già troppo duro scontar le colpe del proprio governo? »

Correva allora l' anno 1845, e già parevano maturare le speranze d' un prossimo avvenimento che fra tedeschi ed italiani avesse a segnare per limite di divisione le montagne poste dalla natura.

E venne il dì, in cui quelle speranze parvero farsi realtà. E Giuseppe Giusti non fu degli ultimi ad aiutare con tutto il potere del suo ingegno il compimento. Roso nelle viscere da indomito morbo, che non avrebbe fatto, se gli fosse stato possibile pigliar parte alle fazioni di Curtatone e di Montanara?

Ma le speranze si convertirono, ahi troppo presto! in lutto: e non che vedere sloggiare i tedeschi dalle terre della Lombardia e della Venezia, trapassare le Alpi, restringersi ai loro confini naturali e così poterli riguardare non più come nemici, ecco che un bel giorno vanno pure ad accamparsi in Firenze ed in Livorno. Eh! sì che il fuggito granduca tornava per cura e per devozione della maggioranza dei toscani. Eh! sì che alla dinastia di Lorena, perchè si dimenticasse d'esser tedesca, non era dimostrazione di simpatia che il popolo non facesse. Ma certi principi hanno modi tutt' affatto particolari per far fede della propria riconoscenza!

Povero Beppe! Egli che davanti all'altare del suo Dio si augurava di poter un giorno giungere fino ad amare quei musi di tedeschi, che, dominanti in Italia, gli cagionavano tanto ribrezzo. Vederli dipoi fatti padroni della sua gentile Firenze, della sua carissima Toscana; essi i dominatori a Palazzo Pitti, essi i divoratori delle sostanze più preziose del paese, essi i regolatori dei giudizi straordinari, essi gl' inspiratori di sempre crescenti vigliaccherie e di sempre più feroce reazione! Quanto non debbe aver sofferto, egli che la sua Musa immortale inspirò sempre a quel concetto, predominante nella sua mente, della libertà e della nazionalità! Forse e senza forse questa fu principal causa, per cui il male ostinato s'inacerbiva e lo conduceva così precocemente alla tomba.

Questi mesti e sconnessi pensieri ci suggeriva la lettura d'un sonetto dettato da questo chiarissimo poeta nell'anno 1849, e che i lettori comprenderanno agevolmente perchè non trovasse luogo fra i carmi testè editi a Firenze da Le Monnier. Esso ci veniva gentilmente comunicato da un amico, il quale lo tracopiava dall'autografo. Lavorato su d'un bisticcio che forse in altri men noto per l'altezza del suo sentire e per la singolare maestria della forma potrebbe parere mediocre, ci sembrò che uscito dalla penna di Giusti non dovesse rimanere ignorato. Esso d'altronde può avere tuttora, pur troppo sgraziatamente, un merito d'attualità che può farlo accetto, anche indipendentemente dal nome dell'autore.

Eccolo:

Una volta il vocabolo Tedeschi
Suonò diverso a quello di Granduca,
E un buon toscano che dicea Granduca
Non si credette mai di dir Tedeschi.

Ma l'uso in oggi alla voce Tedeschi
Sposò talmente la voce Granduca,
Che Granduca significa Tedeschi,
E Tedeschi significa Granduca.

E difatti la gente del Granduca
Vedo che tien di conto dei Tedeschi
Come se proprio fossero il Granduca.

E il Granduca sta su per i Tedeschi,
E i Tedeschi son qui per il Granduca,
E noi paghiamo Granduca e Tedeschi.

di nessuno . . . . . è in guerra con se medesima, colla Bibbia, ed è un anacronismo nel mondo; in contravvenzione agli articoli cento sessanta quattro, cento sessanta cinque del codice penale, e sedici della legge sulla stampa,

Il regio tribunale di prima cognizione in Torino sedente, sezione correzionale, composta dei signori cavaliere Luigi Salvi vice-presidente, Luigi Bertalazone e Gaetano Gibellini giudici.

Considerando che la definizione e spiegazione data dalla difesa dell' intestazione dell' articolo incriminato, cioè delle parole la *Chiesa del Papa*, non possono applicarsi al complesso dell'articolo stesso, inquantochè se quelle parole si riguardano sinonime di governo temporale, quando alludano alla sola podestà temporale del papa, ed in qual casi si vedono anche in quell'articolo promiscuamente usate le parole di corte di Roma, quelle stesse parole poi di *Chiesa del Papa*, quando sono confrontate colla Chiesa cristiana protestante, non possono più ricevere la stessa interpretazione, dovendosi allora necessariamente riconoscere, che l'autore dell'articolo, benchè abbia avuto specialmente di mira di criticare il potere temporale del papa e l' abuso del potere spirituale per fini temporali, trascese inoltre coll' intaccare se non direttamente, almeno indirettamente la religione dello Stato, massime quando disse che la Chiesa del papa non era più cattolica, apostolica e romana, attributi questi che mai furono dati e mai poterono darsi al potere temporale del sommo gerarca;

Ritenuto che insussistente sia l'eccezione di prescrizione mossa dalla difesa al riguardo del coimputato Bianchi-Giovini, per essere a lu prima della scadenza di tre mesi stata intimata la sentenza contumaciale del ventisette marzo, la quale equivale certamente a qualsiasi altro atto di istruttoria;

Considerando che, se dipendentemente dalla sentenza di questo tribunale del ventuno giugno mille ottocento cinquanta, stata riconosciuta ed eseguita dagli accusati, la loro recidività è stabilita, vuolsi da altra parte in loro favore ritenere le circostanze speciali, sotto l'impressione delle quali fu scritto l'articolo, che forma l'oggetto della loro accusa;

Per questi motivi

Dichiara convinti li Bianchi-Giovini Aurelio e Rombaldo Gioanni del reato stato loro ascritto, colla circostanza aggravante della recidività;

E visti gli articoli sedici, trentatrè, quarantasei, quarantasette della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto, cento sessantaquattro a linea, settantadue, settantanove ed ottanta del Codice penale, il cui testo venne dal sig. Presidente letto all'udienza;

Li condanna, il Bianchi-Giovini nella pena del carcere per giorni venti, e nella multa di lire quattrocento, colla sussidiaria del carcere per giorni cento trentatrè, ed il Rombaldo nella pena del carcere per giorni dieci e nella multa di lire duecento cinquanta, colla sussidiaria del carcere per giorni ottantatrè, e nelle spese solidarie fra di essi.

Dichiara caduti in confisca gli esemplari di detto giornale, stati sequestrati, e sospesa la pubblicazione di esso pel tempo, in cui il Rombaldo starà scontando la pena suddetta, tranne il caso di legittima surrogazione.

Il tutto a mente dei precitati articoli di legge del tenor seguente:

Articolo 16 della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto;

Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'articolo primo di questo editto commetta uno dei crimini contemplati negli articoli cento sessantaquattro, cento sessantacinque del Codice penale, sarà punito secondo i casi cogli arresti, o col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire due mila.

Articolo 33. In caso di recidiva nei delitti, o contravvenzioni previste da questo editto, le multe saranno accresciute della metà.

Articolo 46. In caso di condanna contro un gerente a pena afflittiva per reato di stampa, la pubblicazione verrà sospesa, mentre egli sta scontando la pena; a meno che non siasene surrogato un'altro che riempia le condizioni volute dalla legge.

Articolo 47. Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili a' gerenti dei giornali, agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti.

La condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa al gerente, che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale.

Articolo 164, alinea del codice penale. Se però il colpevole avrà agito per imprudenza, e senza deliberato proposito di offendere la religione, sarà punito col carcere o col confino, secondo le circostanze, e nel caso che il reato sia stato commesso nell'esercizio di una carica o professione, il colpevole sarà inoltre sospeso da tale esercizio.

Articolo 72. La multa nel caso di non effettuato pagamento è commutata nel carcere, col ragguaglio di lire tre per ogni giorno, purchè non ecceda il termine di due anni.

Articolo 79. Le condanne a qualunque pena portano la confisca tanto del corpo del reato, quanto delle cose che hanno servito, o furono destinate a commetterlo, allorchè la proprietà ne appartiene al condannato.

Articolo 80. I condannati per uno stesso reato sono tenuti solidariamente alle restituzioni, ai danni, agli interessi ed alle spese.

Così pronunciato dal signor presidente ad alta voce in udienza pubblica in presenza del pubblico ministero, e dell' imputato Rombaldo, non essendo il Bianchi-Giovini presente alla prolazione della sentenza, al quale perciò si manda notificare per copia, avvertendoli essere la presente soggetta ad appello, da interporsi fra giorni cinque prossimi alla segreteria di questo tribunale o da loro o da un loro procuratore speciale.

Data in Torino dal palazzo del tribunale, addì sei luglio mille ottocento cinquantadue.

Signati in originale

Salvi, Bertalazone, Gibellini, e sottoscritto Gilardi sostituito segretaro.

STABILIMENTO BALNEARIO A GENOVA. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

» Allorchè si fece parola nel nostro giornale della discussione di recente istituita nel consiglio generale del municipio e relativa alla proposta di un grandioso stabilimento balneario, a cui darebbe accesso un'ampia via carrozzabile da aprirsi nel sestiere del molo, ci attenemmo ad un breve cenno della materia: e ci riserbammo a svolgerla alquanto dopo che fosse conosciuta la deliberazione definitiva del municipio.

» Ora che nella penultima adunanza della tornata di primavera quella proposta ebbe la sanzione desiderata, alle condizioni che partitamente riferiremo nella prosecuzione del resoconto, crediamo che riuscirà importante il conoscere nei suoi particolari un progetto che tanto onora l' ingegno dell' architetto Nicolò Canale, e che noi esporremo seguendo le traccie del programma da lui distribuito.

» Fin dal febbraio 1850 ei proponeva al municipio la formazione di una nuova strada da fregiarsi dell'augusto nome del re, la quale, ponendosi in comunicazione dal punto così detto della Raibetta colla via Carlo Alberto e prolungandosi sino alla piazza del molo, avrebbe messo capo ad un vasto edificio da erigersi per uno stabilimento balneario sanitario che avrebbe pure prospetto sul mare.

» In siffatto stabilimento non solo sarebbero apprestati bagni di piacere d'acqua dolce e marina, ma le doccie altresì, i bagni medicati, quelli a vapore, e i locali opportuni per gli esercizi di nuoto.

» La civica amministrazione applaudiva allora ad una proposta che procacciando nuovo abbellimento alla nostra città soddisfarebbe ad un bisogno già da gran tempo sentito e a cui diverse città marittime, colle quali Genova deve e può gareggiare di civiltà, già opportunamente provvidero.

» Nè solo sotto l'aspetto curativo ed igienico si presentava meritevole di considerazione il progetto, ma pei sommi vantaggi che ne ritrarrebbe il commercio, e specialmente la classe povera di un sestiere a cui la nuova strada e lo stabilimento procaccerebbe i mezzi d' una novella esistenza.

» La nuova strada, oltreciò, seguiterebbe sino alla Piazza delle Grazie e si unirebbe a quelle delle mura del mare; ond'è che un accozzamento di antiche e deformi abitazioni, di oscuri e malsani viottoli diverrebbe un quartiere frequentato ed ameno, e sarebbe agevolato l' accesso ai magazzini soccorsali del portofranco, ed ai vicini depositi di mercanzie.

» La mancanza di mezzi pecuniari sufficienti all'attuazione di un' impresa sì vasta ne avrebbe finora impedito l'eseguimento. Ma il concetto di raccogliere un numero di azioni costituenti tanti piccoli impieghi fruttiferi e guarentiti, e il sussidio che verrà a prestarvi il municipio faranno superare ogni ostacolo e per quanto riguarda l' erezione dello stabilimento e per quanto riguarda la strada; oltrecchè dovendo quest' ultima riuscire proficua al Governo e alla Camera di commercio, il proponente ripone a buon diritto molta fiducia anche nella loro cooperazione.

» Un certo numero di bagni, come già si accennava, sarebbe destinato all' uso della classe povera.

» Lo stabilimento conterrebbe nel suo recinto un caffè, una farmacia ed un teatro; sale spaziose, gallerie, loggiati e terrazzi prospicienti sul mare, al quale pure si avrebbe accesso mediante apposito viale; locali separati per sesso diverso, sia per bagni a vapore che medicati, bacino artefatto in mare per l'esercizio del nuoto, e altro bacino per le donne entro lo stabilimento a guisa di Euripo.

» I piani superiori componenti il sanitario avranno sale di ricevimento, cappella, sala da pranzo ed il numero di 500 circa stanze.

» Noteremo finalmente come sia costituita una società anonima per l' eseguimento dell' opera a norma dei capitoli di convenzione, dei disegni, del piano topografico e della perizia che sono visibili in Genova nello studio dell' architetto Canale posto nella strada Garibaldi, n. 203.

» Un' impresa di tanta mole, di tanta utilità e che dee riuscire di tanto lustro non solo a Genova ma allo Stato meritava al certo di essere secondata; ed efficacemente secondavala il nostro municipio; vogliamo credere che non sia per venirgli meno il concorso di quanti hanno a cuore insieme coll'utile proprio il bene sociale e il decoro della patria comune. »

ESEMPIO DI BUONA FEDE. L' Achille degli argomenti de' vescovi liguri-subalpini contro la legge del matrimonio è l' immoralità che una legge siffatta ha sparsa nella Francia.

In un paese nel quale sopra sette nascite se ne conta una illegittima, la legge debbe pur avere incoraggiato il vizio e lasciata la società senza tutela. Tale è il ragionamento dell' episcopato. Ma se provassimo ch' egli si è sbagliato, che ne direbbe l' *Armonia?* Eppure è così, ed avvertasi che diciamo sbagliato, perchè non si vuole ammettere che l'episcopato abbia alterate le cifre.

Or bene la relazione delle nascite naturali in Francia è al totale delle nascite di 7 2 per cento, ossia di circa il quattordicesimo. I nostri vescovi invece hanno raddoppiato di propria autorità il numero dei figli naturali, per avere un argomento in appoggio della loro opposizione.

E questo non basta. Che se dalla statistica della Francia, ove v' è il matrimonio civile, passiamo alle statistiche dell'Austria e della Baviera, stati cattolici, ove il matrimonio si regola analogamente alle leggi canoniche, vedremo i fatti attestare in favore della Francia.

Infatti ecco qual' è la proporzione de' figli naturali e legittimi sopra 100 nascite per que' due paesi, e per la Francia.

	Nascite legittime	naturali
Francia	92, 8.	7, 2.
Austria	88, 6.	11, 4.
Baviera	79, 4.	20, 6.

Quindi la Germania cattolica conta più nascite naturali della Francia. L' Austria ne conta 1 sopra 7, 7 nascite legittime, la Baviera 1, sopra 3, 8, mentre che in Francia è soltanto di 12, 9.

Tranquillate adunque le coscienze de' nostri vescovi intorno alle conseguenze del matrimonio civile, ci permettiamo di far loro due domande:

1. Donde viene che in Baviera, paese cattolicissimo, e dove i gesuiti ebbero grande influenza ed autorità, l'immoralità è più estesa che in Francia?

2. Per qual ragione nell' addurre l'esempio della Francia trascurarono i due Stati cattolici che avrebbero fornite loro altre prove? Che il timore di danneggiare alla loro causa le sia stato cattivo consigliero?

CRONACA DI FRANCIA. » Voglio trasmettervi, così un corrispondente dell'*Indépendance*, alcuni fatti intieramente inediti intorno a quell' eroica battaglia di Versailles, che fu l'ultima dell' impero e la più bella della bella vita del maresciallo Exelmans.

» Dopo la battaglia di Waterloo, in cui Exelmans si era coperto di gloria, il maresciallo conduceva la sua divisione sotto le mura di Parigi. A Meaux egli s' incontrò nel suo ajutante di campo, il colonnello Sencier, che gli trasmette i ringraziamenti dell'imperatore e l' invita ad andar a raggiungerlo. » Mio caro Sencier, dice Exelmans, la patria anzi tutto. La vittoria ha fatto perdere la testa ai nostri nemici. Essi commetteranno certo qualche balordaggine; vediamo di approfittarne. » Ed egli converge su Versailles con 6,000 uomini di cavalleria. Quella città era già occupata dai nemici. Exelmans scomparte le sue truppe in tre colonne, si mette alla testa di una di queste, composta di soli tre squadroni, e, il 2 luglio, scontratosi in un intiero reggimento prussiano che s'avanzava gridando: Parigi! Parigi! lo assale impetuosamente, lo sciabola di fronte e di fianco, e ne respinge gli avanzi fin nelle file del generale Piré, che fa fuoco sopra di loro a bruciapelle. Questa carica costò la vita a più di mille usseri prussiani.

» Il domani, a Luciennes, scontrasi in 5,000 uomini di fanteria nemica. Senza por tempo in mezzo fa scendere a terra i suoi cavalieri, e vedendo un po' d'esitazione nell'incominciare l'attacco, afferra un fucile e dà principio egli stesso al fuoco. La rotta fu completa. Nella notte egli occupava Arcueil e Montrouge e si apparecchiava ad un nuovo combattimento, quando gli giunse la nuova della capitolazione di Parigi e dovette rimettere la spada nel fodero.

» Dopo l'occupazione, egli si ritirò sulla sponda sinistra della Loira, mantenendo ancora l' eroismo e la disciplina fra i suoi soldati. Da Riom mandò la sua adesione, che la storia ha conservata. » Il secondo corpo della cavalleria di riserva aderisce alla ristorazione dei Borboni, *poichè così vuole l' interesse della patria*: » Epperò molto non andò che questo corpo venne congedato; ed il generale, compreso nell' ordinanza di proscrizione del 1815, fu collocato nella seconda categoria, cioè sotto la sorveglianza della polizia. Tutti sanno quante persecuzioni dovette subire in Germania; le peripezie del suo viaggio colla sua tanto coraggiosa moglie; il suo rientrar clandestino in Francia, per veder madama Exelmans, pericolosamente malata; e in fine il suo richiamo in gennaio 1819.

» Il presidente aveva già commesso a Larivière il ritratto di Exelmans. Gli è quello che fu esposto quest'anno. Egli ha commessa ora a Jean de Bay una statua di Exelmans per Versaille; ed un decreto, inserito nel *Moniteur*, annunzierà fra pochi giorni l' erezione di un monumento commemorativo sulla piazza in cui è caduto questo valoroso soldato. »

— » Le voci d'impero, leggesi in un'altra corrispondenza, vanno prendendo piede ognora più. Alcuni vogliono che sia pel 15 agosto; ciò che mi pare poco probabile. Checchè ne sia, certo è però che noi ci incamminiamo a tutte le conseguenze dinastiche del brumaio di sei mesi fa. La ricostituzione della casa del presidente procede sempre. Mi si dice che de Beville, ufficiale di ordinanza, sia nominato prefetto di palazzo, e Merle sottoprefetto, colle stesse attribuzioni.

» L' amnistia del 15 agosto non comprenderà meno d i500 o 600 nomi. Io noto questo fatto con compiacenza, perchè non è mai troppa la clemenza sotto un governo assoluto. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Sentiamo che il governo di S. Gallo ha già fatto istanza presso le autorità federali per ottenere la concessione della strada ferrata da Rorschach-Wyll, per cui l'assemblea nazionale si pronuncierà a tale proposito nell'attuale sessione.

Un foglio, di solito ben informato, ha da fonte sicura da Parigi la notizia che il governo di Luigi Napoleone ha assunto una parte di mediatore nella quistione sulla situazione generale della Svizzera verso le grandi potenze, affine di dare alla politica estera francese una posizione interessante.

Il consiglio federale ha accordato una proroga dal 15 al 31 agosto al termine suppletorio per l'attivazione del ritiro delle antiche monete svizbere in tutta la confederazione.

Zurigo. L' ingegnere Sulzberger, in nome di una società inglese, ha inoltrato anche a questo cantone la dimanda di concessione di una strada ferrata da Zurigo ai confini del cantone in unione con quella di Romanshorn, per la quale già ebbe da Turgovia la concessione.

Verso le 3 a. m. del 26 luglio si sentì in Zurigo una forte scossa di terremoto.

Ticino. La presidenza della commissione congressuale della Leventina indirizzava alla municipalità di Bellinzona e agli altri municipii delle località in cui esistono instituti religiosi insegnanti che cadono sotto la legge di secolarizzazione la seguente lettera datata da Faido 22 luglio, e sottoscritta dal vice-presidente sac. D. G. M. Juri:

» I deplorevoli avvenimenti che in questi ultimi giorni si consumarono per parte dell' onorevole governo coll'occupazione dei beni del nostro seminario di Poleggio, e col divieto ai tribunali di pronunciare sulla relativa questione seco noi pendente, hanno meritamente scossa la pubblica opinione, e ci obbligano di non interlasciare ogni legittimo ed opportuno mezzo che valga ad apportarvi rimedio.

» La condizione fatta alla Leventina, proprietaria e fondatrice di quell'istituto, è fuori di dubbio estensibile a tutte le altre comuni o località del cantone posseditrici di simili istituti d'educazione per quanto fossero da più solenni atti di fondazione dichiarati intangibili, e lo è di conseguenza anche a codesto collegio degno vostro ornamento e vanto.

» Penetrati pertanto dalla gravità dell'argomento e dai doveri che teniamo verso la popolazione da noi rappresentata, stimammo essere convenevole di riunire i comuni sforzi nell'identico scopo di una comune difesa collo scambio delle vicendevoli viste e determinazioni da eseguirsi al mezzo di una conferenza di deputazioni

delle singole località interessate ne' diversi istituti scolastici soppressi.

» Tale amichevole convegno sarebbe tenuto a Bellinzona, all' albergo dell' Angelo alle ore 10 ant. di giovedì prossimo andante, le serve perciò la presente di apposito invito per l' intervento di una vostra rappresentanza.

» Nel mentre crediamo di fare colla presente un giusto eco ai vostri desideri ed a quelli dell' intera popolazione del cantone, meritamente riclamante, passiamo a proferirvi i sensi del più verace ossequio. »

La municipalità di Bellinzona vi ha risposto, il 26 luglio, colla seguente:

» In risposta al vostro foglio 22 corrente, in forma di circolare, vi significhiamo che nella seduta d'oggi abbiamo risolto di dichiararvi che non ci consta della legalità dell' esistenza di codesto vostro congresso leventinese per cui è vano il richiederci a trattative per le quali non si può avere un giusto fondamento di responsabilità.

» D'altronde ci dispiace il dirvi che il vostro scritto parrebbe tendere a sovvertire gli ordini della repubblica e quindi anche per ciò solo non crediamo di altrimenti occuparcene. »

INGHILTERRA

Londra, 26 *luglio*. Si scrive da Ballina (contea di Mayo, Irlanda), al *Times* il 22 luglio:

» A memoria d'uomini non si erano visti simili atti di brutalità da parte della popolazione, eccitata alle violenze dagli affissi i più incendiarii. Un inglese, di nome Peard, che si trova qui per suo spasso, fu colpito a due riprese e pericolosamente ferito ieri sera, come in rappresaglia dell' affare di Stockport.

» La casa di un onesto mercante cattolico romano, che esprimeva la sua volontà di restar neutro, fu ieri sera aggredita; e per difendersi il padrone fu obbligato a far fuoco lui ed i suoi domestici. Tre persone furono ferite, ma non mortalmente. I magistrati stipendiati che non si sono data molta briga per contenere i tumultuanti sulle prime, trovano oggi molta difficoltà a ristabilire la tranquillità. Una guardia di polizia è collocata alla porta del votante, che ieri tirò sul popolo; e nessuno osa sortire da quella casa.

» Si tentò di liberare un prigioniero accusato di ribellione e d'aver lanciate pietre mentre lo si conduceva a Bridewall. La polizia dovette servirsi delle sue armi per difendersi e due persone ricevettero dei colpi di baionetta. La città sembra in istato d'assedio, e le truppe stanziano nelle strade; ciò che, del resto, ha fatto buon effetto. Il *riot-act* fu sul punto d'essere letto, ma il popolo si è ritirato dietro il consiglio di tre ecclesiastici. Tuttavia quasi tutte le officine sono chiuse ed i votanti protestanti sono inquieti per domani.»

AUSTRIA

Vienna, 22 *luglio*. Si legge nel *Wanderer*:

» Il cancelliere di Stato russo, conte Nesselrode, si recherà di Kissingen a Ischl, e ritornerà a Pietroburgo passando per Vienna e Berlino. »

La *Gazzetta Nazionale di Berlino* scrive:

» Abbiamo già fatto menzione delle contraddizioni che sussistono fra le notizie ufficiali e le comunicazioni private intorno al ricevimento fatto all' imperatore in Ungheria.

» Le notizie dei fogli austriaci appartengono alla categoria delle notizie ufficiali, ed egli è perciò difficile di riconoscere se realmente il mal contento che regnava in Ungheria ha fatto luogo all' entusiasmo, quale viene descritto ufficialmente. Alcuni piccoli tratti, che giungono di quando in quando alla cognizione del pubblico, non permettono di supporre che il popolo abbia preso parte all' entusiasmo, ma fanno credere piuttosto che il medesimo siasi rimasto silenzioso, mentre molti, specialmente dell' alta aristocrazia, si sono tenuti in distanza.

» L' arrivo del bano Jellachich a Pest non ha contribuito a destare un entusiasmo. »

Il barone James Rothschild, annunciano i fogli viennesi, è aspettato fra breve a Vienna onde combinare col ministro delle finanze i mezzi per porre decisamente fine all' agiotaggio sulla piazza di Vienna. Il governo austriaco attribuisce cioè il cattivo esito delle sue speculazioni finanziarie non alla propria imperizia e al discredito delle finanze austriache, ma sempre all' agiotaggio. Esso s' immagina che il credito austriaco non può essere ristabilito all' estero completamente se non quando sarà soppresso l'agiotaggio alla borsa di Vienna.

A questa causa si vuole attribuire l' esito poco soddisfacente dell' ultimo imprestito e l'alto prezzo dell' oro e dell' argento.

La polizia sarà convertita in tutte le provincie in un istituto militare. A Milano si è già incominciato colla nomina del colonnello Francois del 14° reggimento di gendarmeria al posto di direttore di polizia per la Lombardia.

— 24 *detto*. La nuova legge mercantile, quale uscì dalle discussioni della commissione del ministero di commercio, contiene l' interessante argomento diviso in 10 capitoli e 200 paragrafi.

Fu ieri pubblicato il trattato conchiuso tra l' Austria, lo Stato pontificio, Modena, Parma e Toscana, e concernente la via ferrata. Gli Stati contraenti vi dichiarano che, convinti dell'importanza di facilitare i mezzi di comunicazione del loro Stato deliberano la costruzione d' una via ferrata, che porterà il nome di *strada ferrata dell' Italia centrale*, e, partendo da Piacenza per Parma e Reggio dall' una, e dall'altra parte da Mantova, si condurrebbe a Reggio, e da qui per Modena e Bologna a Prato, secondo che si dimostrerà più facile e meno costoso il passaggio degli Appennini, e in una di queste due città si congiungerebbe alla rete delle ferrovie toscane. L' i. r. governo s'obbliga di compiere, contemporaneamente alla costruzione di questa ferrovia centrale, le proprie strade ferrate italiane, tanto sino a Piacenza che sino a Mantova, all'uopo del congiungimento colla ferrovia centrale. La costruzione della ferrovia è demandata ad una società, coll'esclusivo privilegio per 100 anni, ed all'imprenditore è oltre a ciò assicurato un minimo degl' interessi del capitale d'azioni. Alla società corre l'obbligo d' imprendere, un mese dopo ottenuta l'approvazione dei piani da parte dei singoli governi, la costruzione in cinque punti contemporaneamente. Lungo la ferrovia, si erigeranno linee telegrafiche e resta riservata all'accordo dei governi l' epoca, in cui queste linee verranno aperte all'uso del pubblico. L' amministrazione generale della ferrovia avrà la sua sede a Modena, dove si stabilirà pure la commissione de'governi composta di un membro per ciascheduno. Le azioni della società godranno, in tutti gli Stati dei governi contraenti, tutte le garanzie, i privilegi e le facilitazioni, che si accordano per le azioni di società interne.

In seguito ad un accordo tra il governo austriaco ed il governo moldavo, riguardo alla facilità dello scambio doganale, all' uopo che prosperi il commercio austriaco, il governo moldavo s'è dichiarato presto ad esercitare provvisoriamente un controllo delle esistenti arrende delle dogane confinarie, ed a tal uopo d'istituire a Nemerizeni un'apposita commissione, cui incomberebbe di adoperarsi che siano tolti tutti gli ostacoli, che impediscono il commercio. (*Corr. Ital.*)

GERMANIA

Granducato, di Baden, 25 *luglio*. La nuova misura presa dall'arcivescovo di Friburgo, in forza della quale gli ecclesiastici cattolici, che non si sono attenuti rigorosamente alle istruzioni arcivescovili nell'affare dell' ufficio funebre per il defunto granduca, sono chiamati a responsabilità, ha prodotto immensa sensazione dispiacevole in tutto il paese. Si credeva che l'affare fosse finito. Quegli ecclesiastici sono costretti in parte a firmare una reversale, nella quale promettono per l'avvenire di ubbidire in via assoluta all' arcivescovo, in parte sono chiamati ad esercizi spirituali nel seminario clericale di S. Pietro alla distanza di quattro ore da Friburgo. Questi esercizi avranno luogo dalla sera del 16 agosto sino al mattino del 21, e dalla sera del 23 sino al mattino del 28.

A questi esercizi sono condannati quelli che hanno tenuto l' ufficio solenne per il granduca. Il vitto viene dato ai medesimi a loro spese dal seminario. È però assai dubbio se tutti quei pret compariranno. Non si sa ancora quello che farà il governo.

I preti in cura d' anime non potrebbero abbandonare il loro posto senza il permesso del governo, e si chiede se questo permesso sarà loro accordato o no? Nelle comunità cattoliche questo affare reca molta perturbazione. Molte dichiarano di non volere un parroco che sia stato in quel luogo di penitenza, che in bocca del basso popolo ha un nome singolare: *La vacca*. Vi sono dei capitoli in cui tutti i membri sono chiamati a questa penitenza. Come si provvederà al loro servizio? Si temono ulteriori complicazioni dacchè il numero degli ecclesiastici compromessi è assai grande, non meno di 110, fra i quali uomini distinti e stimati.

Si crede in generale che il vescovo Ketteler di Magonza eserciti una grande influenza in Friburgo, ma si dubita che egli possa essere nominato dal capitolo a successore dell'attuale arcivescovo, e in caso affermativo non sarebbe accettato dal governo granducale.

Francoforte, 5 *luglio*. La notizia data da alcuni fogli che il signor Bismark-Schönhausen debba ritornare a Vienna è erronea. L' inviato austriaco e presidente della dieta conte Thun, va a Carlsbade.

I fogli annunziano che il generale Hainau si trova a Homburg e giuoca con straordinaria fortuna. Egli avrebbe già guadagnato più di 200,000 fiorini.

Hamburgo, 22 *luglio*. Ecco il testo della nota che la commissione politica della dieta germanica ha diretta al senato relativamente alla revisione della costituzione:

» La commissione non ha l'intenzione di entrare in un esame minuto del progetto di revisione della costituzione, e dà la sua approvazione alle disposizioni del progetto. Essa ha creduto dover limitarsi a far rilevare alcuni punti solamente per dimostrare che il progetto contiene certe disposizioni che non sono in armonia coi principii del patto federale.

» La commissione, avendo la convinzione che il governo della città libera di Amburgo si adoperò di evitare tutto ciò che potrebbe dar luogo a complicazioni, non dubita che nell' interesse ben inteso della città egli non abbia a sottoporre a un novello esame il progetto di costituzione, per farne scomparire quelle disposizioni che, secondo l'avviso della commissione, potrebbero motivare un intervento da parte della dieta germanica. (*Corr. di Hamb.*)

PRUSSIA

Berlino, 22 *luglio*. Il principe Luigi Napoleone diede la croce della Legion d'Onore al generale di Hirschfeldt ed agli ufficiali che l'accompagnavano. Sappiamo che parecchi individui del seguito del presidente riceveranno ordini prussiani.

— S. M. la regina di Spagna ha inviato al dottor Speker, redattore in capo della *Gazzetta di Spener*, l'Ordine di Carlo III, per ricompensarlo della diligenza con cui ha discussi gli affari di Spagna nel suo giornale.

— Quando il re ritornerà dall'isola di Rugen, passerà in rivista il secondo corpo d'armata nella Pomerania, e, nel mese di settembre, S. M. si porterà nella provincia di Prussia per assistere alle manovre del 1° corpo d' armata. S. M. spingerà il suo viaggio fino alla frontiera della Russia.

— Il re di Svezia, che si trova ora alle acque di Kissingen, si propone di visitare parecchie corti della Germania. Una lettera annunzia che S. M. verrà anche qui. (*Corr. part.*)

— Si scrive da Berlino, 24 luglio, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Il comandante delle truppe prussiane a Francoforte, generale maggiore Herwarth, attualmente incaricato di ordinare il reclutamento nei principati di Hohenzollern, ritornerà a Francoforte per il principio di agosto. Il conte Arnim parte di nuovo per il suo posto a Vienna.

» È giunta qui la notizia che il governo sardo intende di accordare l' esenzione del dazio per l'importazione ed esportazione della seta greggia. Per lo Zollverein, e specialmente per la provincia della Prussia renana ove esistono molte manifatture in seta, è questa notizia di somma importanza. »

RUSSIA

La *Gazzetta di Elberfeld* reca le seguenti notizie:

» Quanto prima avranno luogo dei cambiamenti importanti nei primari posti diplomatici della Russia.

» L'imperatore prendendo in considerazione l'età avanzata dell'arcicancelliere Nesselrode, ha accettata la di lui dimissione. Il conte di Nesselrode sarà rimpiazzato dal barone Meyendorff, che passerà da Vienna a Pietroburgo, ove rimarrà tre mesi, onde prendere cognizione di tutti gli affari. La salute del conte di Nesselrode è cagionevole, ed egli prolungherà perciò il suo soggiorno a Kissingen. Frattanto il Nestore della diplomazia russa non guarda con occhio indifferente quello che succede in Germania, anzi si occupa col più vivo interesse degli affari di questo paese. Il 20 egli recossi a Francoforte, ove ebbe conferenze con diversi diplomatici. Si assicura che, sebbene si ritiri dagli affari, il conte Nesselrode resterà sempre per l'imperatore un consigliere per gli affari più importanti.

SPAGNA

Madrid, 22 *luglio*. La regina Isabella II, per ragioni di economia, ha soppresso l'alcaidia del palazzo, cioè l' amministrazione del mobigliare della corona. Quest'amministrazione aveva un personale assai numeroso.

La salute della principessa delle Asturie è eccellente; essa manifesta una grande vivacità.

Il ministero si occupa seriamente di riduzioni nel bilancio della guerra.

La riunione del consiglio dei ministri annunciata per il 24 avrà per argomento di deliberazione quest'oggetto.

Si parla anche di una dissoluzione delle Cortes per la fine d'agosto.

Il ministero degli affari esteri pubblica nella *Gazzetta di Madrid* un avviso ufficiale per annunciare che le trattative fra il governo spagnuolo e francese riguardo alla presa della corvetta *Veloz Marianna* nel 1823 sono terminate con una liquidazione. Gl' interessati sono quindi invitati a presentare i loro titoli a Madrid al ministero degli affari esteri e a Parigi alla legazione spagnuola.

I dettagli avuti dal governo nella presa dei forti di Sugut nelle Isole Filippine, sono assai onorevoli pei soldati spagnuoli che spiegarono un gran valore. Le ultime notizie sono del 18 maggio, e la spedizione contro l'isola di Mindanao era comandata da D. Mariano Ozearis. Gli spagnuoli hanno preso otto cannoni e una bandiera spagnuola che il sultano di Sugut aveva trattenuto proditoriamente simulando amicizia e sommissione.

Il governo spagnuolo ha destinato Siviglia per luogo di dimora agli esiliati francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 14 luglio 1852, ha fatto le seguenti nomine e variazioni:

Marchese Leone, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Gario Paolo, luogotenente nella compagnia Infermieri militari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 18 corrente:

Costa Giuseppe, sottotenente nel corpo del treno di Provianda, promosso luogotenente nello stesso corpo;

Stazza Luigi, sottotenente di fanteria in aspettativa, nominato aiutante di piazza;

Alvergna Terenzio, id., id.;

Della Rovere cav. Vincenzo, maggiore nel secondo reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Polani Giuseppe, sottotenente nel corpo reale del Genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Marchini Defendente, capitano di fanteria in aspettativa, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Dulfus Boleslao, sottotenente nel primo reggimento di fanteria in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Balliani Maria Teresa, vedova del sottotenente in ritiro Mottù Giovanni Maria, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione;

Oseo Gabriella, id. del capitano nel 12 fanteria cav. Claudio Buschetti id.;

Melchioni Appolinia, id. del sottotenente nel corpo r. del Genio Carlo Vassalli id.;

Dogliotti Ferdinanda, id. del sottotenente in ritiro Gio. Battista Balbo, id.;

Frumento Maria, id. del maggiore in ritiro Domenico Vigo, id.;

Degioanni Angela, id. del capitano nel corpo r. d'Artiglieria Giuseppe Fantini, id.;

Stroppiana Vittoria, id. del sottotenente in ritiro Stefano Aymar, id.;

Hubert Barbara, idem del luogotenente colonnello in ritiro Secondo Antonio Bilzetti, id.;

Casati Elisabetta, id. del luogotenente in ritiro Carlo Priora, id.;

Morando Teresa, id. del luogotenente colonnello in ritiro cav. Carlo Gazzagne, id.;

Aliprandi Clara, id. del luogotenente colonnello in ritiro Pietro Monzani, id.;

Con decreti del 22 stesso mese:

Borlasca Agostino, luogotenente aiutante maggiore di piazza a Susa, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rossi Gius. Vittorio, luogotenente aiutante di piazza a Mortara, nominato aiutante maggiore di piazza a Susa;

Grassa Giacomo, luogotenente aiutante di piazza a Bobbio, nominato aiutante maggiore nella stessa piazza;

Viglietti Luigi Edoardo, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato aiutante di piazza a Thonon;

Ferreri Lorenzo Francesco, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, nominato aiutante di piazza a Mortara;

Piacenza Giuseppe, luogotenente nel corpo del treno di Provianda, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Ghianda Giuseppe, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Radicati di Brosolo cav. Cesare, già maggiore nel 15 reggimento di fanteria, ora in ritiro, confertogli il grado di luogotenente colonnello;

Bugand Amedeo, sottotenente d'armata, confertogli il grado di luogotenente;

Ravelli Giuseppe, maresciallo d'alloggio nel corpo dei Carabinieri reali, in ritiro, confertogli il grado di sottotenente;

Ansaldi Gio. Battista, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio, in seguito a sua domanda;

Con decreti del 25 stesso mese:

Prat conte Ferdinando maggiore generale, vice-comandante generale del corpo r. d'Artiglieria, promosso luogotenente generale, continuando nell'attual sua carica;

Ferrero della Marmora cav. Alessandro Evasio, maggior generale ispettore del corpo dei Bersaglieri, ed incaricato del comando generale della

divisione militare di Genova, promosso luogotenente generale, e nominato comandante generale effettivo della divisione militare suddetta, conservando tuttora l'ispezione del corpo dei Bersaglieri;

Roux Paolo Romano, capitano nel 2 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego;

Cornuty Luigi, id. id.;

Forneris Maria, vedova del guardarme Angelo Galliano, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M. avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte del principe Edoardo di Sassonia Altemburgo, duca di Sassonia, ha ordinato il lutto per giorni sette, a cominciar dal 29 luglio corrente.

S. M., con R. decreti del 14 corrente luglio, ha nominato il cav. avv. Carlo Faraldo, applicato all'intendenza generale di Nizza, a procuratore regio di seconda classe presso l'ufficio medesimo;

Ed ha promosso dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale di Ciamberì, avv. Alessandro De Rolland.

S. M., nell'udienza del 22 corrente, con relativi R. decreti, ha destinato alla sezione dell'interno consiglio di Stato il commendatore Antonio Mathiu, nominato consigliere di Stato con precedente decreto;

Ha nominato Stefano Zunini, scrivano nell'ufficio d'intendenza di Levante, a delegato di pubblica sicurezza del comune di san Damiano d'Asti;

Ed Augusto Fiasella, scrivano nell'amministrazione di pubblica sicurezza, a scrivano nell'amministrazione provinciale.

Nell'udienza del 25 stesso mese, ha traslocato:

Lodolo Pietro, intendente della provincia di Susa, all'intendenza della provincia d'Acqui;

Rocca-Ceresole, avvocato, intendente di Pallanza, all'intendenza di Susa;

Forzani avvocato Giuseppe, intendente d'Alghero, all'intendenza di Pallanza.

Ha richiamato in attività di servizio l'avvocato Ottaviano Barberis, nominandolo ad intendente della provincia d'Alghero.

Con regio elenco del 18 luglio corrente e successivo ordine del 21 stesso mese, Ternavasio Carlo Sebastiano venne nominato scrivano nella amministrazione delle contribuzioni dirette e destinato alla direzione di Torino.

Da Alessandria, Vercelli, Novara, Asti, ecc. ci giugne la notizia che il 28 fu, per cura de' rispettivi municipi celebrato un servizio funebre in suffragio di re Carl' Alberto, con intervento delle autorità giudiziarie ed amministrative, del corpo insegnante, della guardia nazionale, degli ufficiali dell' esercito e d' innumerevole popolo.

Novara. Siamo lieti di poter constatare sulla testimonianza di buoni agricoltori che il taglio a gambo delle viti, come rimedio alla malattia delle uve, produsse ottimi risultati, abbenchè assai tardi applicato; in alcuni posti la malattia cessò di progredire, in altri, e fu dove il taglio fatto diede maggiore scolo di umori, scomparve affatto.

Varallo. Il processo dei giuocatori di Varallo del quale parlavamo nel passato numero, terminò in una condanna dei medesimi, e del proprietario del caffè in diverse multe.

Pinerolo, 28 *luglio.* Il municipio fece oggi celebrare un servizio funebre in suffragio di re Carlo Alberto.

Compiuto il quale, la guardia nazionale recò e schierarsi dinnanzi all' atrio del palazzo del comune, ed ivi letto dal sindaco, sig. Grosserano, un breve discorso, venne apposta una lapide in marmo nero, con sopra incisi a parole d' oro i nomi fra i militi pinerolesi, i quali, combattendo per l' indipendenza nazionale negli ultimi fatti d'arme, lasciarono la vita sul campo. I nomi sono preceduti dalla seguente iscrizione: 1850. *Ai prodi che caddero per la Patria nella guerra italiana, il Municipio Pinerolese.*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 28 *luglio.* Il presidente è appena rientrato nella sua deliziosa residenza di S. Cloud, e già non si parla che dei preparativi delle feste che devono solennizzare il viaggio ch' egli si propone di intraprendere in settembre nell'ovest e nel mezzogiorno. A giudicare dalla entità della somma che i municipi vanno destinando a questo scopo, parrebbe che il ricevimento ufficiale sarà ancor più splendido di quello che trovò nell' Alsazia e nella Lorena.

Anche le accoglienze popolari dovrebbero essere più calde e più espansive in quei paesi meridionali, dove gli uomini risentono più vivamente tutte le impressioni e trascendono facilmente ogni misura nell'esprimerle. Se non che però rimane ancora a vedersi se le disposizioni delle masse popolari del mezzogiorno della Francia saranno così amiche e propizie alla ristorazione bonapartista, come manifestarono di esserlo quelle del nord.

Le precedenze istoriche dei due paesi su questo argomento sono ben differenti. Chi non ricorda che Bordeaux fu, nell'anno 1814, la prima città di Francia che accolse con entusiasmo nelle sue mura un principe della casa di Borbone, ed inalberò la bandiera bianca, alla quale niuno pensava ancora nel rimanente della Francia, malgrado i disastri della guerra ed il rapido avanzarsi dell' invasione delle armate alleate? A Bordeaux vennero per la prima volta i nemici della Francia salutati col grido di *Vives nos libérateurs!* Ma d'allora in poi, i tempi e le circostanze hanno scosso o almeno modificate le più salde convinzioni; i disinganni sono succeduti ai disinganni; credo che ora anche le popolazioni del mezzogiorno sarebbero ben lontane dal risentire, come nel 1814, dei tremiti di gioia e di entusiasmo alla vista di una bandiera bianca seminata di gigli.

Ad ogni modo il viaggio del presidente in quelle provincie e l'effetto che esso produrrà nelle masse popolari, può essere argomento di molte considerazioni per un osservatore acuto ed imparziale.

La *débacle* nel partito legittimista è completa ed assoluta. La lettera del sig. Pastoret è divenuta una specie di bandiera, sotto alla quale si raccolgono i moltissimi di quel partito che non vogliono accettare la situazione negativa che loro viene fatta dagli ultimi ordini del conte di Chambord, che vietano di assumere incombenze o cariche, le quali esigano la prestazione del giuramento al governo di Luigi Napoleone. Anche la dichiarazione che d'ora innanzi la suprema direzione del partito è concentrata nella sola persona del conte di Chambord, che ha contribuito a disgustare molti individui a tutt'altro inclinati che a quella cieca ed assoluta obbedienza che ora si esige.

Dalle notizie che si hanno intorno alle elezion sinora avvenute pei consigli municipali, si rileva che in molti luoghi queste elezioni costituirono una manifestazione di opposizione al governo.

Alcuni degli individui stati nominati *maires* od aggiunti, non ottennero la maggioranza necessaria per essere membri dei consigli. Nei comun pertanto che si trovano in questa situazione il conflitto fra l'autorità municipale e la rappresentanza comunale è inevitabile.

Persone che si ritengono bene informate persistono ad assicurare che il complotto militare di S. Omer, del quale hanno parlato i giornali nei giorni scorsi, era ordito in senso favorevole al partito orleanista.

Si è sparsa qui la voce, ripetuta nel giornale l'*Union* d'oggi, che il sig. Rayneval, partendo da Parigi per restituirsi a Roma, abbia avuto ordine di adoperarsi con molto calore all'oggetto di persuadere il governo pontificio a terminare amichevolmente le sue vertenze col Piemonte e a non fraporre ulteriori ostacoli all' introduzione in quel paese delle nuove disposizioni intorno a matrimonio civile, ed in generale delle altre riforme tendenti a contenere nei giusti limiti l'azione e l' influenza religiosa negli affari civili ed amministrativi.

Non vi parlo delle solenni esequie del maresciallo Exelmans, delle quali troverete lunghe e minute descrizioni in tutti i giornali.

Si dice che il signor di Morny abbia intenzione di assumere la direzione del Teatro Italiano di Parigi, succedendo al signor Lumley, che in seguito alle gravi perdite che ha sofferto e qui e a Londra, non potrebbe più continuare ad eseguire gli obblighi del suo contratto. Se ciò è vero, dovrebbe argomentarsene che il sig. de Morny intende di rinunciare a prendere d'ora innanzi una parte attiva negli affari pubblici, e che non è disposto a cooperare allo sviluppo delle future fasi della politica presidenziale.

— *Parigi*, 28 *luglio.* Il *Journal de Rouen* ricevette un primo avvertimento per aver *insinuato* a' suoi lettori di votare pei candidati che hanno visto con dispiacere i cambiamenti effettuati il 2 dicembre. *(Presse)*

— L' aumento sempre crescente dell' incasso del tesoro ha permesso al ministro di finanze di rimborsare alla Banca di Francia 25 milioni a conto sul prestito di 50 milioni che la Banca aveva fatto al tesoro nel marzo 1848. Questo rimborso è stato fatto il 26 del corrente. *(Moniteur)*

Londra, luglio. Le elezioni sono terminate. Il *Globe* ne riassume il risultato nel seguente modo:

Liberi scambisti e liberali.	329
Derby-D'Israeliti . . .	285
Neutrali	36
Totale.	648

Mancano ancora a completare il numero dei rappresentanti i risultati di cinque elezioni, le quali non possono recare alcun cambiamento essenziale nella situazione dei partiti.

Il *Chronicle* osserva che trovandosi il ministero in decisa minoranza, egli dovrebbe ritirarsi, ma che i suoi amici ed organi assicurano non essere questa la sua intenzione. » Il primo ministro intende, dice il *Chronicle*, di rimanere al potere per puro patriotismo sino a che ne sarà letteralmente scacciato. »

G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagl agenti di cambio e sensali il* 29 *luglio* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 . .	1 aprile .						
1831 id. . .	1 luglio .						
1848 id. . .	1 marzo .		98				
1849 id. . .	1 luglio .		96 95				
1851 id. . .	1 giugno.						
1834 Obbligazioni	1 luglio .						
1849 id.	1 aprile .						
1850 id.	1 febbraio .						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio .						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio .	1945 1940 1905				1940	
Id di Savoia. . . .							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio . .						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio.						
Id. nuova. .							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.	490	494				485
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta . . .	253			252		
Genova sconto .	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra. . . .	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto. .	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 75	28 82
Doppia di Genova .	»	79 40	79 53
Sovrane nuove . .	»	35 15	35 25
Sovrane vecchie. .	»	34 92	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi